

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

SETTIMIO

OSSIA

L'ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

FIDORA DI ADRIA

IN OCCASIONE DELLA SOLITA FIERA DI
SETTEMBRE 1831.

Poesia del Sig. Domenico Gilardoni.

Musica del celebre maestro Sig. Gaetano Donizzetti.



VENEZIA

Nell' Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

MURENA, senatore

Sig. Maestro Ronzi Luigi

ARGELIA, sua figlia

Sig. Saglio Giuditta, Accad. Filarmonica di Venezia, Verona, Bologna, Ferrara, e Firenze.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto

Sig. Maestro Ronzi Antonio, Socio onor. dell' Apolinea

PUBLIO, generale dell' armi

Sig. Ottolini Matteo

LEONTINA, confidente d' Argelia

Sig. Alfini Carolina

LUCIO, centurione

Sig. Agelio Alberto.

CORO

di Congiurati di Murena, e di Confidenti di Publio.

Soldati, Littori, Prigionieri.

L'azione è in Roma.

N.B. Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.

4
Direttore della Musica e Maestro
Compositore
Sig. M. Ronzi Ant. Socio onor. dell' Apolinea
Direttore dei Cori Sig. Agelio Alberto

Primo Violino e direttore d' Orchestra
OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Contrabasso
SANVITO FELICE

Primo Fagotto
RAVENA, dilettante

Prima Viola
PROSDOCIMI ANTONIO

Prima Tromba
NEGRI GIUSEPPE

Violoncello al Cembalo
RICCI FRANCESCO

Primo Clarino
SQUARZINA LUIGI

Primo Oboè
N. N.

Primo Flauto
SONCIN RUGGIERO

Secondo Ottavino
BUZZELA figlio

Primo Violino dei secondi
BUZZELA

Primo Corno
FABRIS

Primo Trombone
BONATI GIUSEPPE, dilettan.

Con altri Sigg. Dilettanti e Professori forestieri e nazionali.
La musica è di proprietà del Sig. Gaetano Buttazzoni di Bologna.
Il Vestiario è di proprietà ed invenzione di Ant. Cattinari.
Macchinista, e Pittore Sig. Francesco Mussà.
Attrezzista Sig. Pietro Gallina.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la
destra dell' Attore vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Con-
giunti di Murena, che guardando, e additando il
luogo dove si sentono le trombe dicono l'uno all'at-
tro.

Coro.

Publio!... È quegli!... Veh! come si estolle
Su le palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolge,
Ei s'avanza, ... e non v'è il Senator!...

(avvicinandosi alla casa di Murena.

I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'Inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'eroe vincitor.

(Murena mostrandosi sulla soglia della casa.

Mur. Eccomi a voi ..

Coro

Gioisci!

Esulta. E Argelia, e Roma,
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder.

(Murena mostra a stento un segno d'ilarità;
quindi concentrato fra se dice

Mur. Ahi! che di calma un ombra,
Nemmen mert'io goder...

Per lui... nel mentre... avea ...

Lustro; splendor; senato,
Io... lo tradiva... Ingrato!...
Scordava ogni dover...

Partì... fuggì Settimio!...

Ma non dal mio pensier...

M' appare, mai sempre,
Ramingo, piangente.

Ignudo, gemente;
 Vicino a spirar.
 E ognora dai Numi,
 Sul capo dell'empio,
 La strage, lo scempio,
 Lo veggo implorar.

Coro in disparte) Smarrito, perplesso
 Ragiona a se stesso.
 Qual cura funesta
 Lo puote attristar.

Coro scuotendo Murena.

Ma già spunta superbo dal pondo,
 Che l'aggrava, spumante il destrier.
 S'erga un canto all'invitto, che il mondo
 Debellando rende prigionier.

Tutti. Lauro d'eterna gloria
 Cinga di Publio il crine!
 Mai tanto ardir magnanimo
 Roma finor segnò.
 Pari al cader di folgore,
 Dalle città latine,
 Agli antri bui del Caucaso,
 Ratto n'andò, volò.
 E del gran duce un emulo
 Fatto ogni cor guerriero;
 Cadde il feroce Sarmata
 Sotto il romano acciar.
 Pel sol valor di Publio
 Schiavo è già l'orbe intero;
 E la sua fronte al Tevere
 Servo dovè piegar.

Mur. Sì vincemmo e il preggio io sento
 Di sì nobile vittoria,
 Ma che vostra è la gloria
 Cavalieri io sento ancora.
 Se divisi nel cimento
 Fur gl'affanni e le fatiche,
 Dividere in mura amiche
 Le mie gioje è lo splendor.

Coro Come in guerra sei audace,

Sei cortese nella pace
 La bontà del suo gran cor
 V'è del pari col valor.

Mur. facendogli incontro)
 Publio, m'abbraccia...

Pub. E Argelia?

Mur. Or.. la vedrai..

Pub. Lo bramo.

Ma forse a lei?...

Mur. Qual dubbio?...

Pub. È mia?...

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al tempio
 Si tragga il piede...

Mur. e Pub. Andiamo.

Tutti Il sacro rito a compiere
 Al Nume tutelar.

A quel Dio, che dalle sfere
 Vede il tutto, il tutto regge;
 Che c'è scudo, ci protegge
 Della pace nei bei dì.

Quei, che ancor le nostre schiere;
 Guida impavide a dar guerra,
 Che distrugge, abbatte, atterra,
 Che sfidarci in campo ardì.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
 E deponga ogni palma in sen dell'onda;
 Sacro tributo ai Numi,
 Che han sede, e impero in grembo al re de' fiumi.

Mur. (E Argelia ancor non riede...)

Pub. Torni il guerriero alle nate pareti,
 E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
 Consacri a Marte i nobili sudori;
 Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge...)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
 Di Tiberio al piede,
 Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (E la mia colpa ignora ancor?)

(sempre concentrato fra se)
Pub. prendendolo per mano) Murena...

8

Audiam... Ma qual sul volto tuo traspare
Segno d'affanno, che t'opprime, e t'ange!...

Mur. (Forza, o mio cor!...) T'inganni...

Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,

Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?

Pub. „ Ah! sospirato di, che invitto in armi

„ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora.

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca

Or manderò...

Pub. compito) Dalla magion è lunge?

Mur. È suo costume antico,

„ Colla germana Emilia,

D'andar là dove della madre è l'urna

Appena il sol tutta ne indora l'etra;

E devota libar su quella pietra.

(*Pub.* dopo aver fissato attentamente *Mur.*

Pub. (Sul labro a stento il core

Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)

Mur. Altri di voi, miei cari, (ai Congiunti.

In traccia della figlia il piè rivolgano...

Altri le tede nuziali apprestino,

Tra le mura domestiche

Publio son teco, e accogli,

Quanto Murena appresta al tuo contento...

(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento.)

(*Pub.*, e *Mur.* vanno verso il Campidoglio. L'
esercito si ritira. I Congiunti di *Mur.* partono
ed entrano nella sua casa, ed altri vanno in
traccia della figlia.

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!

Voi mi beate, in rammentar che Argelia;

Le istesse ancor respira...

Ahi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,

Quel di, che il labbro mio,

Tremante a lei porgea l'estremo addio.

Ella la man mi strinse. E un solo accento

Proferir il dolor non le permise.

Ma oppressa dal martiro,

Tutto il suo dir converse in un sospiro.

Tacqui allor... L'abbandonai...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,

Come indietro il piè lasciava

Mi fermava - e lei chiamando,

Esclamava - sospirando

Innocente io sono ancor!

„ Quando poi tutto disparve

„ E fra barbari mi vidi,

„ Morirò; sempre dicea:

„ Nè saprà ch'io non son reo!

„ E nel pianto mi struggea,

„ Nell'affanno, e nel dolor.

Ma di tante, e ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà.

Me, qual pria, quì torno... E Argelia?

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

Ti avvinse amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudrì

Onor serbò.

E che da forte

Colla sua morte

Chi lo tradì.

Ancor salvò.

„ Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi,

„ Da un ermo colle, e di più salci all'ombra,

„ A divider mi diede il verde alloro,

„ Che qual prato fioria,

„ Su mille, e mille schiere,

„ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista...

„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva...

„ Terra adorata, e a me pur troppo cara...

„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi...

(scorgendo il vestibolo della casa di Murena.

La Maggion di Murena! Il mio nemico.
 Sì la ravviso! È questa.
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
 A un tempo istesso: Ah! s'io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...
 Il piè vi riporrei... Ma qui appresarsi
 (vedendo venir delle donne.
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incontro or di evitar fia d'uopo.
 (innoservato rimane in diparte.

SCENA III.

Argelia con Emilia, Leontina seguita
 da schiave, e Settimio.

Arg. O voi... che a servitù sospiase il fato
 (alle schiave.
 Quanto men fier del mio è il vostro stato.
 Set. Qual voce! (fra se indietro.
 Arg. Non mai turbi le vostr'alme
 Affetto che contrasti un rio destino.
 Set. „ Quali accenti!
 Arg. „ Ma sieda ognora in voi
 „ La bella calma d'innocenza figlia,
 „ Che compagna prescelsi
 „ Nel pio dover, che della madre estinta
 „ A compier vò sopra il mormoreo avello.
 Set. „ Qual detto in cor penetra! (come sopra.
 Arg. Itene all'opre usate,
 Che il padre intanto quì mi attendo.
 (Leo. Emi. e le schiave si ritirano.
 Set. avanzandosi a poco poco) Oh! dolce
 Speme ti avvera.
 Arg. concentrata fra se) Riede Publio in Roma!
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo.
 Set. Ah! no ch'io non m'illudo...
 Arg. A lui mia destra il genitor destina.
 Set. „ Giachè solo io quì sono...
 (guardando in torno.
 Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo!

Set. Si dilegui ogni dubbio... (avvicinandosi.
 Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
 Non mai sarò...
 Set. (Nell'appressarmi io tremo.)
 Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
 (con forza ed entusiasmo.
 Il suo benefattor la figlia adora!...
 Set. Murena udii... (quasi vicino.
 Arg. E Argelia...
 Set. subito) Argelia disse!...
 Arg. Fida a Settimio!...
 Set. con forza) Fida! Eterni! Dei!...
 (al grido di Set. volgendosi Arg.
 Arg. Son desta...
 Set. Non vaneggio!
 a 2 abbracciandosi) Ah! sì tu sei...
 Fia ver?... Oh ciel... Argelia!
 Settimio!
 Al fianco mio tu stess^a_o!
 Ah! solo questo amplesso,
 M'inonda il contento.
 Disperde ogni tormento,
 Compensa ogni martir.
 Arg. Ma quì fianco l'aura
 Conspira a danni tuoi;
 Perir se quì non vuoi,
 Non resta che il fuggir.
 No... non fuggir... ti ferma...
 Che dissi... lo non ragiono...
 a 2 Ah sempre a te vicin^a_o
 Seguendo un sol destino,
 Per me sarà sollievo
 La vita ed il morir.
 Set. „ Bandito dalla patria,
 „ Te sola ognor bramai
 „ Ti vidi, ti abbracciai
 „ Fu pago ogni desir.
 Ma di, Settimio reo
 Credesti tu?

Arg. Non mai.
 Set. Argelia, ah! quando udrai,
 Chi m'era traditor.
 Le chiome sollevartisi
 Dovranno a tanto orror!
 Arg. E chi fu mai?—
 Set. Tel sai
 Allor ch'estinto io cado!
 Arg. Salvo non sei?—
 Set. Potrei
 Salvarmi, e vita, e onor...
 Ma vuol virtù ch'io mora
 Nell'innocenza ancor.
 Arg. E il mio respiro estremo
 Col tuo dividerò!
 Set. Ed io l'estremo fiato
 Al tuo consacrerò.
 a 2 Sea me fid^a ognor sarai,
 Se il tuo core è sempre mio
 Chiuderò cotant^a i rai,
 Liet^a in tomba scenderò.
 E fremente ogni nemico,
 Sulle infrante mie ritorte,
 Desiar la istessa sorte
 Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
 Il circondate, e al carcer lo guidate.
 Arg. Che mai si tenta!
 Set. Ah! taci lo prevedi!
 Tel dissi. (P'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.)
 Andiam.
 (parte fra soldati guidati da Lucio.)

Arg. Settimio! più non m'ode.
 (vedendo venir Pub.)
 Publio vien qui! si fugga!

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.
 Arg. (Oh Numi!)
 Pub. Argelia,
 „ Anzi che arrivi qui Murena, io velli
 „ A te venir, perchè mi sveli il vero.
 Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
 Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,
 Dillo, ch'io nel contrasto. Tel prometto.
 Arg. In te tanta virtute!
 Pub. Ami tu dunque?
 Arg. Ah! sì, Settimio adoro!..
 Pub. Il proscritto!
 Arg. In prigion tratto!
 Pub. Egli! in Roma!
 Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!
 Pub. T'arresta. Il rivedrai.
 Arg. Lo rivedrò?..
 Pub. Tel giuro. Il capo mio
 Del prigionier fia prezzo!..
 „ Sospetto a non destar procura intanto.
 „ Nulla interrompa le nuziali feste;
 „ Che fra lo stuol de' convitati, in breve
 „ Qui lui farò venir.
 Arg. E avrai cotanta
 Forza?
 Pub. Quanta amistà puote ispirare!
 Arg. „ Tu di Settimio amico?..
 Pub. „ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,
 „ Affronterò pur morte.
 Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte.
 (partono.)

SCENA VI.

Murena, indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon ... Ch' ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva.*
Fulvio che rechi?

Ful. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...

Ful. Fra noi tornò Settimio.

(*Mur. resta colpito, e con voce cupa, ed interrotta dice:*

Mur. Set...ti...mio...in...Ro...ma!... Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan!... E Publio...
E Argelia ... se sapran ch'io fui ... Sejano!
Sejano... E in quante colpe mi trascini...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!

Ful. Al Senato. Murena.

Mur. rimettendosi) Sì ... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

*Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti
di Murena, infine lo stesso Murena.*

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo... Ma non m'inganno. È desso.
(*Settimio entrando guardingo e con somma
circospezione.*

Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio ...

Argelia! a che mi brami?

Se fra poco morir deggio...

Arg. Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan, che di Tiberio
„ Gode l'alto favor, ch' invido ognora
„ De' lauri miei colpevol mi dispinse!...
Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
„ Sangue che fin le belve rispettarò
„ Nell'esiglio!...

Arg. „ Che nari?

Set. Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
„ Se di Roma lontan quanto soffersi,
„ La trista istoria tesserti volessi
„ Troppo lunga saria „ Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caucaso giunsi.

Quivi per tetto atra spelonca elessi,
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,
„ Fuori di te, la cara imago, quando
Da ruggito fui scosso di Leon! Lo vidi
A me appressar! Tremai! M'offrii suo pasto.
Ma lunge dall'offendermi,
Quasi cercasse aita,

Sollevandol, mostravami l'artiglio
Tutto di sangue intriso,
E dentro cui confitta era una spina,
Che ardito io trassi; e che perciò d'allora
Di me compagno, e difensor divenne.

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra.

Set. „ Ma già trionfanti l'aquile Romane,

„ La Sarmazia inondavano;

„ Ond'io di là fuggendo,

„ Nell'Epiro pervenni,

„ E misurando l'intervallo angusto,

„ Che dalla patria mi tenea diviso;

Osai tornar in Brindisi,

E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi ...

Arg. Di quel Flavio, che quando audasti in bando,
In pianto si struggeva?...

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto.

Set. Moribondo lo rivenni!..

„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

„ Ne l'ultimo sospiro trar potea!

Mi vede - balza - tutta

La trama mi disvella,

E se includendo, noma

Dei traditori il primo...

Un... ch'io no, nol credei!..

E il porgermi più fogli .. Dirmi, salvati;

Abbracciarmi, baciar, spirar! fu un lampo!

Avido il guardo allor lo scritto scorse;

E fra i nomi seguati a danno mio...

Ahi! qual vi lesse in prima!..

„ Ognor che mel rammento,

„ Rabbividir, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?

Set. D'un uom, cui fu mio padre, amico!

E che pel padre ai primi onori ascese.

(Arg. concentrata fra se.

Arg. Qual tremendo sospetto. (s'ode venir gente.

Set. Chi si avvanza!

Arg. andando verso la soglia)

Di Murena i Congiunti,

„ Che il passo traggon verso questa volta,

„ Dov'oggi a Publio, Imene

„ Annodarmi dovria!..

Mesti fra lor parlando van... Che fia!..

(I Congiunti di Murena si fermano sulla
soglia, e parlando fra loro, dicono.

Coro Nel suol - dove vagli

Sul fiore dell'età,

Il Sol del nuovo dì...

Estinto il troverà.

Arg. Estinto!.. Ah! vi fermate..

Qui v'avanzate .. - Dite?..

Chi mai morrà?

Coro Settimo:

Set. tenendosi in un cantone) Oh ciel!

Arg. Che sento!

Ed il Senato?

Coro A morte il condannò.

Arg. Crudeli! barbari! È mio padre... può!..

Coro Non l'oltraggiar così;

Ei nel segnar tremò.

Pianse s'impallidì.

La man gli si gelò.

(partono

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso.)

Arg. (Dunque innocente è il genitor.)

Set. risoluto)

Si vada...

Addio.

(per partire.

Arg. No non morrai.

(trattenendolo.

Set. Che dici?..

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta.

A me l'impone amor!.. Lascia ch'io voli

Al soglio, e il traditor disvelli...

Set.

Ah! taci...

Arg. Che perda vita e fama

Chi spento volea...

Set.

Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set.

Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio. Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben!.. Tu 'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!

(Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra.

Arg. legge) Mu... re... na!!! Il Ge... ni... to... re!!!

Set.

La mia rovina ordì

Arg.

Mio padre! Ahi! quale orrore!

Set.

A torto mi bandì.

Arg.

L'autor de' giorni miei

Qual traditor morrà.

Set.

No dal mio sangue ingenuo

E pace, e vita avrà. (porgendone i fogli

Prendi son tuoi. Gli struggi.

Arg.

E vuoi?

Set.

Morir per te.

Arg.

Ah no. Rapir tua morte

Tanta virtù non dà.

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir.

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir
(Mur. di dentro compreso di spavento.

Mur. di dentro) Tu mi trascini... lasciami...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà?

Mur. c. s.) Chi m'incatena! scioglimi!

Set. M'involo...

Arg. Arrestati ...

(nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.

a 3.

Ah !!!

Murena con voce cupa, ed interotta.	* Sett. si avvicina a Mur. e prendendolo per mano.
Ei stesso ... La mia vittima!...	Fra le mie braccia.. Flavio,
Qual dio mel guida!...	Mentre moriva ...
Ah! dove mai nascondermi	La trama iniqua ... e perfida
Che ... la mia destra ... *	A me scopriva ...
Si... è questa.. eccola.. vedila..	Ed il suo labbro gelido...
Che sempre infida ...	Sciogliendo appena ...
Financo al fier supplizio ...	Murena è il primo complice ..
Ti condannò ...	Disse ... e spirò ...
Dai numi ... tu, le folgori...	Ingrato!.. E a che tant' odio
Invoca ... implora ...	Per me nudrivi?...
Diventi .. e fumo .. e cenere.	Che mai ti feci?.. lo miserò?..
Ma non ... ch' io mora ...	Che mi tradivi?...
Che odiar.. la luce.. i' vivere	Ma son Romano!.. Accertati..
Nè aver ... mai morte ...	E nell' Arena ...
E' il più crudele strazio	Dato a brutal ferocia
Che dar si può.	Per te morirò!...

Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Sett.

M'invade... e opprime un palpito...

Mi reggo appena...

Mi corre ... un gelo ... un tremito...

Di vena in vena...

Pietosi Dei salvatemi

L'amante ... il padre ...

Tergete le mie lagrime...

O spirerò ...

(qui vengono quattro confidenti di Pub. e volti a Sett. dicono :

Riedi, Settimio al carcere ...

Non induggiar...

Set. Vi seguo.

(partono i confidenti di Pub.

Lacera i fogli. Rendili

Fiamme...

Mur. colpito) Quai fogli?..

Arg. subito) Quei

Che le tue cifre serbano

L'accusa.

Mur. Oh! mio rossor!

(si getta a piedi di Set. gli stringe le ginocchia.

Set. Che fai?

Mur. Settimio... ascoltami...

Ti è cara Argelia?... È tua...

Chiedi vendetta? svenami ...

Dovizie... figlia, sangue...

Che brami?... È tutto tuo...

Salvami... il solo onor.

Set. rialzandolo) Pago sarai ..

Mur. Deh! fermati...

Fuggi con lei...

Set. Che dici?

Publio!... tradir!... l'amico!...

Arg. Possente egli è...

Set. sdegnato) Tacete.

Nè più mi ricoprite

D'infamia, e di rossor.

(Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendoli immersi in profondo dolore, dice :

Piangi?... Ti rasserena,
 Più aggravi il suo dolor!...
 Tremi?... Ti rassicura.
 Non perderai l'onor.
 E quando fredda polvere,
 Mi chiuderà la terra!
 Le vostre luci bagnino
 Quel sasso che m'inserra!
 E più di queste lagrime,
 Grato quel pianto è allor.

Arg.

Parti? Non ho più pace
 Immenso è il mio dolor!
 M'ami?... Così spietato!
 Traffigi a morte il cor...
 Ah! pria che cadi esanime,
 Il padre è già sotterra;
 Ah! quando sarai polvere,
 La tomba già m'inserra...
 E vane son le lagrime,
 Tardo quel pianto è allor.

Mur.

Fuggi?... Son disperato...
 Estremio è il mio dolor...
 L'ami?... L'uccidi intanto,
 Col tuo crudel rigor...
 Giunse mia vita al termine,
 Spento n'andrò sotterra,
 Non vedi che ad accogliermi
 La tomba si diserra,
 E chiedi le mie lagrime
 Parli di pianto ancor?

Set.

Lascia...

Arg.

Ti ferma...

Mur.

Ascolta...

a 3.

Non v'è per me pietà.

Set.

Vanne...

Arg.

T'arresta...

Mur.

M'odi...

a 3.

È troppa crudeltà.

(Sett. fugge.
 (Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.
 Fine dell' Atto primo.

(ad Arg.

(a Mur.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come nell' Atto primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena.

1. parte **N**on v'è - Di qua... - Parti... -
 Dov'è?

(a quelli che vengono dall'interno.

2. parte Di là - Fuggi... -

1. parte E a che? -

2. parte Ch' il sà -

Tutti vedendo venir Murena) Vien qui. -

S'arresta... Fugge... Trema...

Si copre di pallor.

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto, e tremante.

Coro Che vuoi?... - Deh! parla... - Di... -

I tuoi - Congiunti - Hai qui... -

Ah! noi - nemmeno - Udi. -

Già presso all' ora estrema

Par che gli manchi il cor.

(Murena gira, e riconoscendo il sito, dove
 nell' Atto primo l' abbandonò Settimio si
 ferma. e dice.

Mur. Al mio delitto... ei... sì... qui... diè... perdono!..

Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,

Cara gli rese la innocente vita,

Ch'io non sol gl'infamai...
 Ma troncargliela ancor!... Che feci io mai!
 (*si volge ad un tratto verso la parte oppo-
 sta, e delirante figgendo il guardo al suo-
 lo dirà.*)

Entra nel circo! ah misero
 Calde fra belve! Ah.. il piagano
 Fuma quel sangue, e il popolo
 Applaude a tanto orror.

Lo spirito accoglie l'aura,
 L'ombre degli avi fremono,
 L'ira de' Numi invocano,
 Sul vile traditor.

Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.
 Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro.

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuseò.
 Di noi ciascun l'impone - che amor per te ser bò.
 (*partono.*)

Mur. Dovunque m' agiro
 Scolpito rimiro
 L'antico delito
 Nè il posso fugir.
 Risorge col giorno
 Rinasce col Obre,
 Mi segue m'ingombra
 M'invade il respir. (*parte.*)

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
 Che un dì accoglian frequenti
 Lo stuol di varie genti,
 Or triste, e solitarie!..
 Ma di la giunge Argelia.

Arg. Publio... E Settimio?... Deh! parla... Ah nò taci...

„ Più che speme, timor ne invade il core?
 „ E infausto men di quanto udii fuora
 „ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. „ Nè d'altro a quanto sai
 „ Or soggiunger potrei. „ Sol qui venn'io.
 Perchè Murena meco il passo volga
 D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai?..

Pub. Se un giorno,

Ei fu dagli avi di Settimio colmo
 E di beni, e di onor sdegnar non debbe
 Del misero affermare
 L'innocenza, e difenderlo
 Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole..

Arg. (*Ah! s'ei sapesse...)*

Pub. „ I detti d'uom, che fama

„ Gode molta nel popolo,
 „ E che in Senato siede,
 „ Han fede. „ Non rispondi?... E il guardo volgi?

Arg. „ E come.. il padre..

Pub. „ Argelia

„ Ogni altro scampo è vano..

Arg. Ah! Publio, sappi... che Murena... or dianzi...

Qui... Settimio rinvenne... e quell'aspetto

Tanta pena gli diè... che semivivo..

Fu da quel punto, ... e d'ogni senso è privo..

Pub. Ebben, lascia, che almeno,
 Possa implorar sospesa la condanna
 In fin ch'egli si ascolti.

Arg. Ah! no..

Pub. sospeso)

Che dici?

Arg. Sì... corri... vola...

Pub.

Addio.

(*parte.*)

Arg. Ah! che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Mentre essergli vicina

Dovresti or più che mai?..

Arg. Che avvenne?... Di?...

Leo. Guari non ha, che a stento,

I suoi congiunti trar di quì poteanlo;

Mentre furente traditor svelavasi

Di Settimio ...

Arg. Che narri?...

Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fe cenno,

„ Che ognun partisse. Solo,

„ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva...

„ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.

„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ...

„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto

„ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto ...

Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core?

A lui si vada ...

Leo. vedendo venir Mur.) Ei qui ne vien ...

Arg. Dal duolo

Ahi! com'è oppresso.

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti!... Voi ...

Si, fate amar la vita ... (Ma decisi.)

(in tuono cupo e fra se.)

Teco l'adduci, Leontina, e solo

Con Argelia mi lascia, (Leo. parte.)

(dopo aver abbracciata e baciata Emilia,

con segni di massimo trasporto.)

Arg. Più di furor, che cento fiato, e cento,

La mente in te sconvolse,

Empie d'orror quest'alma

Quella improvvisa, ne aspettata calma...

Mur. (Si occulti il ver.) M'ascolta.

Colpa, che rende al viver mio tormento

Risolvere mi fe, che in erma stanza,

Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei

A terminar ...

Arg. (risoluta) Fia vano

Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,

Che inutil reso a quanto gli offre il mondo

Di fasto, e di piacer!.. Egro, dolente,

E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;

Di vederti desto, e averti accanto ...

Mur. Non più Deh! m'odi, e secondar prometti

Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.

Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei, .. se m'ami.

Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i movimenti di Mur. che indicano funesto disegno.

Vagiva ... Emilia ... ancora Tu ... parli ... e ti scolori ...

E già ... moria ... la madre ...

Priva ... di lei ... d' allora Perchè sospiri, e tremi!...

Conobbe ... solo il padre;

Ond' io ... sì ... tel confesso, Tu, favellando gemi!...

L' amai ... più di ... me stesso

Te pure amando .. credimi .. Ci ami piangendo ancor!...

Figlia mi sei tu ancor.

Quanto posseggo è vostro .. Quai detti!... Quali accenti!...

Entrambe ... vel godete ...

Deh! non abbandonarla ... Ah! no non proferirli ...

Felici insiem vivete ..

Ella in te... s'abbia ognora... Padre; tu che mai tenti!
 E madre... e padre... e suora,
 E se mi cerca... chiama... Dimmi... (Non regge il cor!)
 Dille... (Non regge il cor!)

(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.)

Mur. Porgi quei fogli...

Arg. E brami?

Mur. Poi tel saprai. -

Arg. No... mai!...

Mirali al suol... (lacerandoli.)

Mur. furibondo) Che fai?

Arg. Polve già son...

Mur. Così

Fida Settimio amavi?

Arg. Troppo pur l'amo.

Mur. E intanto

Morte gli dai?...

Arg. in tuono ispirato) Son figlia!

Deggio serbar tuoi dì!...

Quando il mio core

Feriva amore,

Già mi eri padre,

Vivea per te.

M'abbraccia, e il fallo

Piangi con me;

O quì trafiggermi

Saprò al tuo piè!

Mur. Quando tuo padre

Si diè al delitto,

Di vita il dritto

Allor perdè.

Sol questo pegno

Prendi da me.

Lascia un colpevole

Fuggir da te.

(Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia

per vietargli, che sorta.

Invan ti opponi...

(l'abbraccia.)

(allontanandola.)

Arg. Mi svena in pria...

(Mur. rialzandola, e da se respingendola.)

Mur. A morte io vo...

Arg. Teco morirò. (partono.)

SCENA VI.

Carcere.

Settimio abbandonato su d'un sasso, Publio entra e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio

La tua sorte seguir giurai d'allora

Che ci strinse amistà.

Set. (respingendolo dolcemente) Publio, le meste

Aure di morte intorno a me non odi

Romoreggiar? Le strane mie vicende

Tutte io già ti svelai. Più non mi resta

Che abbracciarti, e perir... Argelia sola...

Di Lei che fia?

Pub. Di tua crudel sventura

Volo a recarle il tristo annunzio...

Set. Ah! dille

Ch'io l'amo ancor, che infido

Nè al ciel moro, nè a lei... ma che frattanto

Mi tormentano a gara, e strazio fanno

Del mio povero core

Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.

Vanne ad Argelia, e dille

Che moro a Lei costante

Sempre fedele amante

Qual fui nel primo dì.

Rammentale l'affanno

Che provo in tal momento

Il duol che per lei sento

Nel perderla così...

(entra il Coro, e Publio si allontana.)

Coro Odi... Settimio... ascolta

Non v'è per te clemenza

L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.

Set. Amici che dite... - Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà.

Coro Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà.
Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimità
Non sentono pietà.
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.

Set. La sorte d'un misero
Accenda di sdegno
Il vile disegno
Dettesti ogni cor.
E all'ira sì nobile
L'effetto risponda
Ne' petti s'infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio
Ch'io sia vendicato
Lo esige, l'impera
L'onore oltraggiato
Da un anima altera
Oprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.

Coro
Sarai vendicato
Di sorte sì fiera
L'onore oltraggiato
Lo esige, lo implora
Se oprime il tuo core
De' vili il furore
Scoperto, punito
L'inganno sarà.

(partono, *Set.* fra *Littori.*)

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... *Lucio*?...

Luc. Vicino è già l'istante
Del fato estremo di *Settimio.*

Pub. Oh Stelle!

E *Tiberio*?...

Luc. Or giunse con *Sejano*
Al Circo.

Pub. Tu il vedesti?

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate;
E forza m'inspirate,
Perch'io salvi a *Settimio*, e vita, e onore,
Ed in *Sejano* scopra un traditore.

(parte *Pub.* seguito da *Lucio.*)

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito - Udiasi l'eco
Flebil rispondere - Per l'aer cieco:
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem *Settimio* - Piangean così.

1. *Parte* Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;
Murena, Argelia - Forse fremevano,
Perchè *Settimio* - Muore in tal dì.

2. *Parte.* Deserte, e squallide - Son queste mura
Par che qui siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia - Pietà almen desti
Vi desti *Emilia* - Almen pietà.

SCENA IX.

*Argelia scarmigliata dando tutti i segni della
desolazione.*

Arg. Ah! che indarno *Murena* a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...
Egli va incontro a morte...

Tutti. A morte!... E tu l'abbandonasti!

Arg. Al suolo

Mi sospinse, e fuggì presso *Tiberio*,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! *Publio*!... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...

Per chi? Per chi? Tremar deggio? Pel padre!...
Per Settimio!

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.

Ah!!!

Arg.
Tutti

Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono:
Settimio

Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! (nel massimo dolore.
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati,
passa Settimio.

Tutti Qual costanza. Quale ardir.
Ei qual visse, va a morir.

Arg. furibonda) Ah spietati! Ah vi fermate!

Tutti Senza il volto impallidir,
Ei da forte va a morir.

Arg. c. s.) ,, Ah crudeli! Ah lo lasciate!...
Son già spariti... E ancor noi qui indugiamo?
Corriamo al genitore...
L'idolo mio deh! salviamo...
Il caro ben...

Tutti Paga sarai.
Arg. insistendo sempre) N'andiamo. (tutti partono.
(Arg. atterrita) Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.
Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue
Di Settimio, o di Murena
La deforme spoglia esangue...

Ahi! che imago sì funesta,
Qui mi arresta - a lagrimar.
Morte, ah! pria che l'una uccida
Di due vite, ch'ambe adoro,
La mia tronca, la recidi,
Non serbarla a duol maggior.

(qui si ode un sussurrar di gente.

Quai fragor?... il popol riede.

(andando a vedere.

L'atra scena è già compita;
No, da me non sarà udita,
Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
A letizia schiudi il cor.

Arg. Che recate?

Tutti

A te vedrai,

Arg.

Tutti

Chi nel cor t'impresse amor,
Che? Settimio? forse...

È salvo.

Arg.

Tutti

Salvo! e il padre?

Il padre ancor.

Arg.

Tutti

Ciel! fia vero? Ah! dove sono?

Mira amante, e genitor.

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, vengono in scena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.

Arg. fuor di senno a Settimio.

Come in vita? Deh! ti spiega.

Set.

Quella belva, che a me grata
Fu d'allor, che errava in bando,
Là nel Circo mi salvò.

Arg.

Mur.

Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?

Sol perchè l'errore io piansi;
Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.

Pub.

„ Ed appena l'innocenza
„ Sul delitto trionfò.
„ Il colpevole Sejano

„ Discomparve e s'involo.
 Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja
 Son le pene, son gli affanni;
 Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

Arg. Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò,
 Svani, cessò.
 In un balleno
 La calma in seno
 Si ridestò,
 Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si deleguò,
 Svani, cessò.

FIN E.